

INTERVALLI

INTERVALLI

Prima di parlare d'accordi è necessario comprendere i concetti riguardanti gli intervalli: *maggiore*, *undicesima*, *aumentata*, *diminuita*, *eccedente* sono termini riguardanti gli intervalli. Per intervallo s'intende la differenza in altezza fra due note, in altre parole quanti toni e semitoni le separano.

Classificazione

Per indicare un intervallo si usano due termini (es. *terza maggiore*, *quinta aumentata*, ecc.).

- Il primo indica il numero di gradi della scala che separa le due note (seconda, terza, quarta, quinta, ecc.).
- Il secondo specifica il numero preciso di semitoni (maggiore, minore, giusta, aumentata, diminuita).

Per classificare un intervallo.

- 1) Si contano i gradi della scala che separano le due note, indipendentemente dagli accidenti (\sharp e \flat), per stabilire il primo termine.

Intervallo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
Do Mi	Do	Re	Mi							Terza
Lab Mi	La	Si	Do	Re	Mi					Quinta
Fa# Sol	Fa	Sol								Seconda
Fa Mi	Fa	Sol	La	Si	Do	Re	Mi			Settima
Do Re	Do	Re	Mi	Fa	Sol	La	Si	Do	Re	Nona

- 2) Per il secondo termine bisogna ricordare che:
 - a) le quinte e le quarte possono essere:
 - *giuste*;
 - *aumentate (o eccedenti)*;
 - *diminuite*.
 - b) Le seconde, terze, seste e settime possono essere:
 - *maggiori*;
 - *minori*;
 - *aumentate*;
 - *diminuite*.

Intervalli nella scala

La scala naturale (*diatonica maggiore*) è una sequenza di toni e semitoni.

Tono	Tono	Semitono	Tono	Tono	Tono	Semitono
do re	re mi	mi fa	fa sol	sol la	la si	si do

I gradi della scala con la *tonica* (prima nota della scala) producono solo intervalli giusti o maggiori. Giusti sono quelli di quarta e di quinta, maggiori gli altri (seconda, terza, sesta e settima). Innalzati o abbassati di uno o più semitoni diventano: aumentati, minori e diminuiti. La struttura della scala rimane inalterata nelle varie tonalità e di conseguenza anche gli intervalli, quindi conoscendo le scale, possiamo classificarli facilmente.

Intervalli

Altri intervalli

Oltre agli intervalli citati ci sono *l'unisono* (stessa nota) e *l'ottava*, che come la quarta e la quinta possono essere giusti, aumentati e diminuiti. In pratica, però, questi intervalli si trovano solo giusti. Gli intervalli superiori all'ottava (*nona, decima, undicesima, ecc.*), per essere classificati, vanno spostati all'ottava sotto. È sufficiente sottrarre sette dal numero indicato.

Nona	9	$9 - 7 = 2$	Seconda
Undicesima	11	$11 - 7 = 4$	Quarta
Tredicesima	13	$13 - 7 = 6$	Sesta

La nona del do è il re, una seconda, e come tale può essere maggiore, minore, ecc. L'undicesima del do è il fa, quindi una quarta. La tredicesima del do è il la, quindi una sesta.

Alterazioni in chiave

Per mantenere gli stessi rapporti, partendo da note diverse dal do, bisogna ricorrere alle alterazioni ($\sharp = \text{diesis}$ e $\flat = \text{bemolle}$). A secondo della tonalità possiamo avere da una a sette alterazioni fisse che, nella notazione musicale tradizionale, sono indicate all'inizio d'ogni pentagramma subito dopo la chiave.

Per esempio, in la maggiore le note fa, do e sol, invece di farle precedere tutte le volte dal segno " \sharp " tali alterazioni sono indicate dopo la chiave.



N. alterazioni	Tonalità maggiori	Tonalità minori	Note alterate						
			fa	do	sol	re	la	mi	si
7#	do#	la#	fa	do	sol	re	la	mi	si
6#	fa#	re#	fa	do	sol	re	la	mi	
5#	si	sol#	fa	do	sol	re	la		
4#	mi	do#	fa	do	sol	re			
3#	la	fa#	fa	do	sol				
2#	re	si	fa	do					
1#	sol	mi	fa						
	do	la							
1b	fa	re	si						
2b	si \flat	sol	si	mi					
3b	mi \flat	do	si	mi	la				
4b	la \flat	fa	si	mi	la	re			
5b	re \flat	si \flat	si	mi	la	re	sol		
6b	sol \flat	mi \flat	si	mi	la	re	sol	do	
7b	do \flat	la \flat	si	mi	la	re	sol	do	fa

Classificare gli intervalli con la scala

Se la seconda nota dell'intervallo appartiene alla scala diatonica maggiore della prima nota l'intervallo sarà giusto o maggiore, altrimenti aumentato o diminuito.

Esempi

do# sol# = quinta ?

Nella scala di do# maggiore ci sono sette diesis in chiave, quindi il sol# si trova nella scala, per cui la quinta è giusta.

mi sol = terza ?

Nella scala di mi maggiore ci sono quattro diesis in chiave: fa, do, sol e re. Il sol naturale è mezzo tono sotto la terza maggiore della scala, quindi l'intervallo in questione è una terza minore.

Contare i semitoni

Non conoscendo le scale si può ricorrere alla tabella a fianco che indica il numero di semitoni degli intervalli della scala. Una quinta di otto semitoni è aumentata perché la giusta ne ha sette; una settima di nove semitoni è diminuita perché due semitoni sotto a quella maggiore.

INTERVALLO		N. SEMITONI
Seconda	Maggiore	2
Terza	Maggiore	4
Quarta	Giusta	5
Quinta	Giusta	7
Sesta	Maggiore	9
Settima	Maggiore	11

Esercizi

Tutti gli intervalli sono ascendenti e nei limiti dell'ottava.

Note		n. semitoni	Intervallo
fa#	la	3	terza minore
solb	mi	9	settima maggiore
re	fa#		
si	fa		
sol	si		
do#	si		
si	fa		
si	la#		
do	reb		

Per contare i semitoni											
do	do# reb	re	re# mi	mi	fa	fa# solb	sol	sol# lab	la	la# si	si

ACCORDI

ACCORDI

Di regole per classificare gli accordi ce ne sono tante, sia nell'ambito della musica colta, sia nelle altre. Questo genera molta confusione. Un termine, o una sigla, può avere un significato molto diverso. L'accordo di sesta, ad esempio, è una triade rivoltata per Bach, un accordo di quattro note (1^a, 3^a, 5^a, 6^a) per la musica leggera odierna. Accordo diminuito può significare una triade con la quinta diminuita, per altri l'accordo di settima diminuita (jazz).

Logica dell'armonia classica

Per accordo s'intende un insieme di note suonate simultaneamente che rispettano le seguenti regole:

- devono essere almeno tre (due note = bicordo);
- devono essere, allo stato *fondamentale*, cioè con la nota più importante dell'accordo più bassa delle altre, sovrapposizioni di terze (una nota sì e una no);
- l'accordo non cambia se qualsiasi nota che lo compone è spostata d'ottava.

Denominazioni

Gli accordi prendono nome dal grado della scala su cui sono formati (es. *settima di dominante*, *settima di sensibile*, accordo di *sottodominante*).

I gradi della scala hanno le seguenti denominazioni:

I°	Tonica
II°	Sopratonica
III°	Caratteristica o Mediante
IV°	Sottodominante
V°	Dominante
VI°	Sopradominante
VII°	Sensibile

Gli accordi principali sono quelli di tonica, dominante e sottodominante: da soli sono sufficienti per armonizzare tutta la scala.

Numero di note

Si distinguono in base al numero di note che lo formano.

n. Note	Gradi della scala							Denominazioni
3	1	3	5					Triadi o accordi di quinta
4	1	3	5	7				Quadriadi o accordi di settima
5	1	3	5	7	9			Accordi di nona
6	1	3	5	7	9	11		Accordi di undicesima
7	1	3	5	7	9	11	13	Accordi di tredicesima

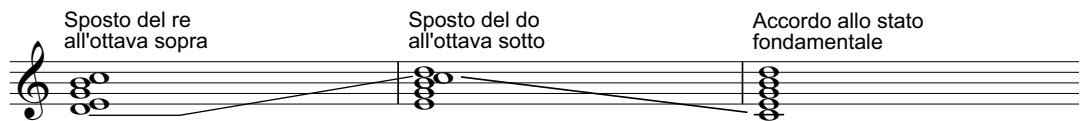
Sono considerati accordi consonanti esclusivamente le triadi che si formano sui primi sei gradi della scala diatonica maggiore (alcuni autori considerano consonante anche l'accordo di *sensibile*, quello del settimo grado detto anche accordo *diminuito*).

Raddoppi e omissioni

Si possono raddoppiare l'ottava e la quinta, eccezionalmente la terza. Non si raddoppiano le altre. Gli accordi di quattro o più note non sempre possono essere completi: un accordo di tredicesima (sette note) non può essere prodotto da un quartetto d'archi o da un coro a quattro voci, quindi si omettono delle note che non pregiudicano la funzione armonica dell'accordo.

In generale non si omettono:

- la fondamentale;
- la terza (altrimenti perdiamo il senso maggiore o minore dell'accordo);
- le ultime due note (7 e 9 negli accordi di nona, 9 e 11 in quelli di undicesima, ecc.);
- il grado alterato indicato (5+, 7 dim, ecc.).



Rivolti

Gli accordi possono essere allo stato fondamentale o rivolti: nel primo caso abbiamo la nota più importante, detta *fondamentale*, al basso altrimenti una nota diversa (la terza, la quinta, ecc.).

In un pentagramma un qualsiasi accordo allo stato fondamentale ha tutte le note o nelle linee o negli spazi. Inoltre possono essere in forma *stretta* (estensione nell'ambito di un'ottava) o *lata*.

Accordi alterati

Quando in un accordo si trova una nota estranea alla scala cui appartiene, è considerato *accordo alterato*. Questo tipo d'accordi sono definiti con il termine relativo all'intervallo che li caratterizza (*accordo di settima diminuita*, *quinta aumentata*, *nona minore*, ecc.).

Note estranee

Le note estranee all'accordo per la logica delle sovrapposizioni di terze, possono essere: *note di passaggio, appoggiature, ritardi o anticipazioni*. Queste sono logiche esclusive della musica colta; le altre (musica leggera, jazz, ecc.) considerano accordo qualsiasi insieme di note.

Sigle nella musica leggera

Per indicare le varie combinazioni armoniche sono adoperate delle sigle che seguono il nome della nota fondamentale dell'accordo. Tali sigle non essendo standardizzate, creano abbastanza confusione, quindi l'esecutore deve intuirne il significato. In linea di massima seguono questa logica.

- 1) Per primo è indicato il nome della nota fondamentale con la denominazione neolatina (do, re, mi, ecc.) o con quella anglosassone (C, D, E, ecc.).
- 2) Segue il modo: l'indicazione della terza (maggiore o minore).
 - a) Gli accordi maggiori possono essere indicati:
 - senza alcun segno;
 - con una "M" maiuscola;
 - con il segno "+";
 - con la sigla "Maj" (Major = maggiore).
 - b) Gli accordi minori:
 - con il segno del meno "-";
 - con una "m" minuscola;
 - con la sigla "min".

Es. Do, Do+, CMaj, DoM accordi maggiori
Cm, Bmin, Do- accordi minori

- 3) L'estensione dell'accordo (7, 9, 11, 13).

Dom7/9 = Do minore di settima e nona
Do-7 = Do minore di settima
Eb9 = Mi bemolle maggiore di nona

N.B. La settima è sempre considerata minore

- 4) L'eventuali note alterate che vengono indicate con i segni seguenti.

- + Semitono sopra o maggiore.
- # *Diesis*. Semitono sopra.
- Semitono sotto.
- b *Bemolle*. Semitono sotto.
- ♯ *Bequadro*. Aumenta o diminuisce di mezzo tono: nelle tonalità con bemolli in chiave innalza, altrimenti abbassa.

Dim Diminuita. Si riferisce alla 5^a. Dim7, invece, sono diminuite la 5^a e la 7^a.

Per indicare un Do di quinta aumentata possono essere usate:

Do5+, Do5#.

Per indicare un Do di settima maggiore:

Do7+, Do7maj.

Per indicare un Do di settima diminuita:

Do dim7.

In un accordo complesso sono impiegati più segni, separati da una sbarra “/”.

Es. Do4/7, Do5+/9-, Do7/5-, E7-9

- 5) L'eventuale rivolto. Per indicare un accordo rivoltato, è usata una linea che ricorda le frazioni: al posto del numeratore è indicata la sigla dell'accordo, al denominatore la nota al basso (sigla/nota del basso).

Es. Do/Mi, Mi7/Sol#, Rem/La

Numeri pari

Sia nel jazz, sia nella musica leggera sono usati gli accordi “di sesta” e “di quarta” e inoltre si possono trovare anche di “seconda”. Gli intervalli pari sono in conflitto con la logica dell'armonia classica che vuole gli accordi formati dalle sovrapposizioni di terze.

- L'accordo maggiore di sesta do, mi, sol, la (1,3,5,6) non è altro che il rivolto dell'accordo la, do, mi, sol (1,3,5,7). In parole povere: il Do6 è un Lam7 con la terza al basso.
- L'accordo di quarta non è un vero accordo perché la quarta è un'appoggiatura, o un ritardo, che inevitabilmente risolve sulla terza. Per il senso di sospensione che genera, è indicato nelle sigle anglo-americane col segno “Sus” (suspension=sospensione).
- La seconda non è altro che la nona all'ottava sotto, e quindi, esige la settima.

*Es. Do-6 = Do minore di sesta
Do4 = Do di quarta
C7Sus = Do di settima e quarta
Mi2 = Mi di seconda (nona)*

Sigle particolari

Nel jazz sono usati dei simboli per indicare un accordo completo. Il segno “Δ” per indicare l'accordo di settima maggiore (7+), il segno “o” per l'accordo di settima diminuita, chiamato accordo “*diminuito*” e il segno “ø” per l'accordo di settima di *sensibile* (prima, terza minore, quinta diminuita e settima minore) definito accordo “*semidiminuito*”, tradotto dal termine anglo-americano “half diminished”.

*Es. AbΔ = La bemolle di settima maggiore
Co = Do di settima diminuita
Bø = Si minore di settima con la quinta diminuita*

Altri segni

- Aug Aumentata (augment = aumentare). Indica la quinta aumentata.
 + Idem.
 Maj Maggiore. Oltre che indicare l'accordo maggiore, indica la settima maggiore, a volte abbreviato con "J".
 add Nota aggiunta. Nota isolata in più. Un accordo incompleto.
 Sus Sospensione con la quarta.
 Sus2 Sospensione con la nona.

Es. *Caug, C+ = Do di quinta aumentata*
CMaj, CJ = Do di settima maggiore
C7Sus = Do di settima e quarta
E2 = Mi di seconda (nona)

Riepilogo

- 1) La scala maggiore della nota indicata dalla sigla, con la settima abbassata di un semitono, costituisce la base degli intervalli dell'accordo. Gli intervalli sono giusti o maggiori, eccetto la settima che è sempre intesa minore.
- 2) La terza è la variabile che stabilisce il modo maggiore o minore.
- 3) Alla triade della sigla si devono aggiungere, o alterare, le note indicate dal numero. Il numero può avere un segno che indica un semitono in più o in meno. Ci possono essere più numeri.
- 4) L'accordo di settima diminuita si deve imparare a memoria: 1^a, 3^{a-}, 5^{a-}, 7^{a-}.

Sigle	Gradi della scala					Denominazioni
X, Xmaj	1	3	5			maggiore
X-, Xm, Xmin	1	3-	5			minore
X dim	1	3	5-			diminuito
X4, XSus	1	4	5			di quarta
X6	1	3	5	6		di sesta
X-6, Xmin6	1	3-	5	6		minore di sesta
X7	1	3	5	7		di settima
X-7, Xmin7	1	3-	5	7		minore di settima
X7+, XMaj	1	3	5	7+		di settima più (o maggiore)
X-/7+, Xmin maj7	1	3-	5	7+		minore di settima più
X-7/5-, X-7-5, X-7/5b	1	3-	5-	7		minore di settima e quinta diminuita
XDim7, X7dim	1	3-	5-	7-		di settima diminuita
X9, X7/9	1	3	5	7	9	di nona, settima e nona
X9+, X9#, X7/#9	1	3	5	7	9+	di nona aumentata
X7-9, X9b	1	3	5	7	9-	di nona minore, di nona bemolle